

FIERE, UNA MODA O UNA NECESSITA'?

Sempre più numerose, sempre più pubblicizzate, sempre più visitate da pubblico e da operatori: le manifestazioni fieristiche dedicate all'arte – e in particolare all'arte contemporanea – stanno indiscutibilmente vivendo un momento di grande successo. Francesco Cascino, *contemporary art dealer and consultant*, così commenta questo trend: “A quanto pare, l'intero sistema dell'arte sta vedendo nelle fiere uno strumento fondamentale di comunicazione e visibilità. Fino a qualche tempo fa esistevano solo sei fiere a livello mondiale; ora, nell'arco di un paio di anni, siamo arrivati a ben venti fiere specializzate”. Come si spiega questa proliferazione? “È principalmente una questione dimensionale” è la risposta. “Le grandi fiere ‘storiche’ hanno ormai da tempo raggiunto il massimo della capienza; la lista d'attesa per Basilea, ad esempio, è lunghissima. Chiaro quindi che si sentisse la necessità di altre manifestazioni per soddisfare le molte richieste. C'è però da aggiungere che tutte le fiere d'arte hanno un proprio comitato di selezione, che valuta quali gallerie ammettere, così come avviene per una mostra. E molte volte il risultato è che a parteci-



*ArteFiera Bologna 2007 –
Thanks to Silvia Evangelisti –
Exhibition Director*

pare sono più o meno sempre gli stessi nomi: in parte per un fenomeno virtuoso, per il quale sono proprio le migliori gallerie quelle che continuano a proporre una migliore qualità; in parte per una questione di lobby, che rende talvolta difficoltoso l'accesso ai principali circuiti da parte di nuove realtà. Sta di fatto che, in assenza delle istituzioni, la fiera va sempre più assumendo un ruolo formativo, anche se non è certo questa la sua reale funzione: il gallerista va in fiera per business, certo, ma dovrebbe andarci per fare sviluppo; il collezionista lo fa soprattutto per curiosità, ma dovrebbe farlo per verificare il rapporto tra

qualità, prezzo e parametri temporali; il semplice appassionato, neofita di questo mondo, dovrebbe aver ben chiaro che la visita a una fiera potrà sicuramente permettergli di ampliare il suo spazio visivo, ma non certo contribuire in modo esaustivo alla sua formazione, perché, per i motivi sopradescritti, l'allestimento fieristico è dedicato a strategie di altro livello”.

Ma allora, vale effettivamente la pena di visitare una fiera d'arte? “Direi proprio di sì – è l'opinione di Cascino – dal momento che una buona fiera rappresenta un'esperienza sensoriale assolutamente consigliabile. E questo è tanto più vero nel caso di alcune fiere di assoluta eccellenza, progettate con competenza sia in termini di gestione degli spazi (in modo da facilitare la visione delle opere davvero significative, anche nel caso di lavori di grande formato, vedi le ultime edizioni di ArteFiera Bologna), sia in termini di assoluto rigore nella selezione qualitativa degli espositori ammessi. In concreto, per fare qualche nome, possiamo citare in ambito nazionale la stessa ArteFiera di Bologna, mentre in campo mondiale ArtBasel di Basilea, Arco Madrid, Frieze di Londra e le statunitensi ArtBasel Miami e Armory Show di New York. Frequentare questo tipo di appuntamenti è quindi, anche per il semplice appassionato, un'occasione utile e stimolante per accrescere la propria esperienza e sensibilità: un primo passo verso quel percorso che – attraverso il ricorso a fonti accreditate e qualificate di consulenza – potrà successivamente portare a un progetto collezionistico e ad acquisti di grande soddisfazione”.

In pratica, c'è qualche consiglio utile per visitare al meglio una fiera di questo tipo? “Come dicevo, una fiera d'arte è anzitutto un'esperienza sensoriale: per questo non esistono regole, ognuno deve lasciarsi guidare dal proprio gusto e dalla propria sensibilità. Certo, una preparazione preliminare è utilissima; ma il consiglio principe resta sempre lo stesso per chiunque si avvicini all'arte: la calma. Visitare uno stand alla volta, opera per opera, prendendosi tutto il tempo necessario e pensando solo a quello che si sta facendo in quel preciso momento: è questo l'unico modo per ‘portarsi a casa’ veramente immagini e indagini allo stesso tempo”.